Anno II. — Venerdì 15 febbrajo 1867 — Num. 39

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 14 febbraio.

Anche jeri riportammo telegrammi riguardo i fatti di Candia, e jeri pure annunciavasi un mutamento ministeriale avvenuto a Costantinopoli. I fatti dell'isola accennano a persistenza degli abitanti nel rifiutare qualsiasi concessione che loro fosse per venire dal Governo ottomano, a quel modo che noi Veneti con longeva pazienza resistemmo alle blandizie degli Statisti viennesi; mentre la scelta de' nuovi ministri viene spiegata in senso favorevole agli interessi de' sudditi cristiani. Benchè dunque ci sia da una parte la proclività a concessioni, dall'altra c'è la coscienza di un santo diritto da far valere, c'è la consapevolezza delle simpatie ovunque eccitate, e del probabile ajuto; quindi pertinace la resistenza, e viva la fede nei più felici destini della Nazione ellenica.

E questa volta è assai probabile che la causa per cui adesso si combatte nell'Isola di Creta, abbia prossimamente ad ottenere il trionfo. Ovunque essa si ha procacciato fautori, e i Comitati filelennici sono insieme legati e diretti ad uno solo scopo concreto, e che non senza ragione si annuncia in questo momento. Da cinque mesi si combatte nell'Isola, e da cinque mesi dall'Egitto si gettano invano soldati per debellare gl'insorti. Di tratto in tratto si annunzia prossima la pacificazione; ma subito vengono nuovi fatti a smentirla.

Nè l'Europa può più a lungo resistere alle preghiere dei Cretesi. Essi si volsero con un Indirizzo alle Potenze occidentali, e in esso dichiararono il loro fermo volere di unirsi alla Grecia. Da 40 anni fu promessa invano tale unione ai 200,00 abitanti dell'Isola; ma la promessa fu data, e spetta all'onore delle Potenze occidentali l'adempierla.

Compiuta l'unità d'Italia, era pur tempo che si pensasse all'unità greca; e tanto più che essa era divenuta naturalmente la bandiera di quel principio rivoluzionario cui spetta dare un nuovo assetto alla politica europea. Pochi animosi cominciarono la lotta, ma adesso si apprestano i mezzi perchè eglino possano continuarla e riuscire vittoriosi. E della causa de' Greci tutte le anime schiette, generose, patriotiche sentono la giustizia, per ciò c'è ovunque nobilissima gara di plausi e d'incoraggiamenti, che non saranno questa volta sterili di risultati. Non sono le simpatie verso la Grecia nell'identica condizione dei voti inefficaci verso l'infelice Polonia. In questo ultimo caso trattavasi d'una schiatta guerriera ma poco numerosa in lotta con un Impero fortissimo; mentre nel caso de' Greci di Candia, c'è una condizione affatto opposta, trattandosi d'un Impero debile e decrepito.

Pochi anni fa le Potenze occidentali s'incaponirono a credere curabile la malattia di questo Impero; ma dalla guerra di Crimea ad oggi l'opinione delle Potenze e la loro politica mutarono d'assai.

Esse a vece che ritardare, agognano oggi di accelerare lo scioglimento della quistione d'Oriente.

Difatti non è soltanto Candia che si ribella alla Porta. C'è il Regno di Grecia che è un focolajo di turbolenze, per il che fa uopo o ingrandirlo in modo ch'abbia uno sviluppo conveniente alle tradizioni e agli interessi della Nazione ellenica, ovvero è necessario, contradicendo all'opera di pochi lustri addietro, cancellarlo dalla geografia. Ci sono le altre isole dell'Arcipelago pronte ad imitare l'esempio dei Candiotti, e che per la prossima primavera saranno tutte in armi. C'è la Tessaglia e l'Epiro sempre parati a dar segni di malcontento. E gli Albanesi aspirano all'autonomia; e la Siria vuole un capo nazionale, e Tunisi non è legata alla Corte di Costantinopoli se non con debole vincolo di vassallaggio, e l'Egitto avrebbe, senza gli ostacoli frapposti dall'Inghilterra, spezzato già questo vincolo. Moldavia e Valacchia con lo scegliere a reggitore un Principe degli Hohenzollern hanno proclamato già al mondo la loro separazione dalla Sultania degli Osmandi. Tutti i sintomi dunque ci sono del prossimo sfasciamento di uno Stato che la politica delle Potenze occidentali si ostinò a mantenere in piedi, quando lasciato a sè, si sarebbe scomposto in que' centri naturali che le varie nazionalità, in esso contenute, determinano senza aver uopo di molto studio. Difatti supposto che i Turchi sieno tornati in Asia, che ne avverrebbe de' dominii oggi uniti più o meno all'Impero ottomano, se non tre centri, l'arabo, il rumeno, il greco? Tunisi, Tripoli, e forse la Siria formerebbero, con l'Egitto, un Regno arabo. (E della tendenza dell'Egitto a liberarsi eziandio da quel debole ligame che ancora lo unisce alla Turchia, ne dà la conferma la notizia che riceviamo oggi per telegrafo, avere cioè il Vicerè chiesto alla Porta di poter portare il titolo di Califfo di Egitto, e il diritto di battere moneta con la propria effigie, e quello di accrescere l'esercito e di nominare i più alti ufficiali di esso). I Rumeni si estenderebbero nel Mar nero e sino a Varna. Alla Grecia si aggregherebbero le isole dell'Arcipelago, Tessaglia, Epiro, Macedonia, Tracia; il nuovo Regno ellenico s'estenderebbe sino alla catena dei monti Balkani e vorrebbe per sè Costantinopoli.

A tale risultato non si verrà immediatamente; ma esso, non v'ha dubbio, quantunque modificato in parte, lo si apparecchia.

Un bel giorno dunque sta per ispuntare per la Nazionalità greca; ed essa verrà a collocarsi tra non molto tempo fra le più civili. Non si deve difatti oggi giudicarla dagli errori de' suoi governanti, e da una tal quale instabilità di carattere che apparirebbe per gli spessi mutamenti di ministri. Tale instabilità e tali errori derivarono più dalla diplomazia europea che da altre cagioni; ma i Greci del Regno possedono molte virtù utili alla futura loro grandezza politica; per esempio, fede nel reggimento costituzionale, un ottimo sistema di Municipii, e quella carità di patria per cui con l'obolo dei Greci sparsi a Trieste, a Vienna, a Odessa e altrove si potè fondare Scuole, Biblioteche, Musei e Istituti di beneficenza nella Grecia. Il pensiero di tornar Nazione potente, trovinsi eglino in qualsiasi punto di Europa, li unisce e li abitua ad ogni specie di sacrificii; quindi anche a ciò è dovuta quella simpatia, di cui oggi sono confortati nella lotta tendente a liberarli dal servaggio dei Turchi.

G.

UNA PASTORALE
di Monsignor Casasola.

È stata letta dagli altari una Pastorale con la quale Monsignor Casasola stabilisce una specie d'imposta sulla credulità dei fedeli, invitandoli a portar denari ai rispettivi Parrochi, per *rendere più splendida la faustissima solennità della canonizzazione di venticinque Beati*, che avrà luogo a Roma in occasione del 18.º centenario del martirio dei santi Pietro e Paolo.

Merita di tratto in tratto che il pubblico sia informato di quanto operano gli alti dignitari della Chiesa insegnante. Il concetto che essi si formano della pietà, e del merito delle *buone opere*, varrà a raffermare quello che di loro si sono formati tutti gli uomini di buon senso e di retto cuore.

Si tratta adunque di canonizzare venticinque beati, dei quali 19 portano, come dice monsignore, la palma del martirio, essendo stati messi a morte dai calvinisti perchè non vollero rinnegare la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia ed il primato del Romano Pontefice. Ciò avveniva press'a poco all'epoca stessa che il cattolico Carlo IX re di Francia faceva scannare chi dice 20 chi 30 chi 60 mila ugonotti per le vie di Parigi nella notte di S. Bartolommeo. Se adunque quei diciannove beati martiri mostrano, a detta di monsignore, che la Chiesa cattolica nodrisce e matura la santità in ogni tempo, in ogni luogo, anche in mezzo alla persecuzione ed alle lotte: che cosa non dimostreranno quelle parecchie migliaja di martiri riformati, la cui strage non impedì che la fede da essi confessata, per quanto falsa, durasse e duri tuttavia?

Ma non entriamo in discussioni troppo delicate, dove il più naturale raziocinio, può essere da certuni chiamato empietà. Vediamo piuttosto come monsignore annetta alla solennità della canonizzazione, l'invito di portar denari.

Appena, egli dice, i vescovi dell'orbe Cattolico furono invitati alla solennità, surse nell'animo di alcuni *illustri* Cattolici Italiani il nobilissimo pensiero di mostrare al mondo tutto, quanto l'Italia apprezzi il *gratuito* dono di Dio di avere nel suo mezzo la sede augusta ecc. ecc. È curioso quell'*illustri*, che farebbe supporre vi sieno dei cattolici *abietti*; mentre parrebbe che di fronte alla fede non ci dovessero essere che *credenti* o *non credenti*; ed è curioso anche il *gratuito dono*, che implicherebbe l'attribuire a Dio il sistema di farsi, in regola generale, pagare i suoi doni. Questa frase di monsignore dipende, del resto, dall'abitudine di confondere la divinità con la chiesa, e siccome questa, dall'acqua battesimale all'acqua benedetta che getta sul nostro cadavere, si fa pagare ogni atto, ogni accento, così monsignore, come tutti i suoi compagni, giudica un'eccezione che Dio non si sia fatto pagare per aver regalato all'Italia il Papa.

Quel nobilisssimo pensiero degli illustri cattolici italiani, si propone di tradurlo in atto in questo modo: « facendo mensili of- « ferte affinchè sia a tutte le nazioni manife- « sto l'ossequio degli Italiani verso il succes- « sore di S. Pietro e la loro premura di « concorrere a provvedere che il Papa, *non « ostante l'angustia dei tempi*, apparisca in « quella *maestà* e in quello *splendore* che si « conviene a Lui, il quale spiritualmente im- « pera a duecento milioni d'uomini che si « gloriano di potersegli chiamar sudditi. »

Notino i lettori quel *non ostante l'angustia dei tempi*, che puzza tanto della questua per l'obolo di S. Pietro: e tutti gli uomini di buona fede rispondano se in questi tempi di vere angustie finanziarie per le nostre popolazioni, di miseria che produce scioperi nelle principali città, che mette le armi in mano agli affamati, che scoraggia i capitalisti dalle grandi imprese; se in questi tempi nei quali ci sarebbe così largo campo all'esercizio della *carità evangelica*, sia da abusare della credulità dei fedeli, e vuotar loro le tasche affine di provvedere alla *maestà* ed allo *splendore* del Papa.

Provvedete al pane del povero, pensate a chi geme nelle strettezze della fame, anzichè insultare alla miseria chiedendo denari per le pompe profane d'un Re straniero.

Il Capo della cattolicità non ha bisogno del lusso e degli ori per presentarsi agli occhi dei fedeli in tutta la maestà del Vicario di Cristo: il successore di colui che non possedeva nè oro nè argento, non chiede denaro per sprecarlo in fastose rappresentazioni.

È il Re di Roma che si vuol onorare: è a lui, al nemico dell'Italia, che si vuol far atto di omaggio e di sudditanza.

Son pochi tra i credenti quelli che san distinguere nel pontefice le due qualità: e i denari ottenuti in nome della religione, vengono con tranquilla coscienza convertiti a profitto di mondane passioni.

Per ottenere cosiffatto scopo, si usa la più anticristiana, e, diciamolo pure, la più iniqua violenza morale.

Ecco le parole di Monsignore:

« Noi pure, o Venerabili Fratelli e Figli « Carissimi, andiamo gloriosi di appartenere « al divino Regno di Cristo; noi pure siamo « nati in questa Italia, che è privilegiata di « avere in sè la Sede di questo Regno incrol- « labile ed imperituro; e perciò dovremmo « tenerci, nonchè a vergogna, a colpa il non « concorrere (mentre tanti italiani l'hanno già « fatto) anche noi, secondo nostra possa, a « rendere più splendida la faustissima solen- « nità che porterà gaudio e letizia a tutti i « cuori cattolici, offrendo noi pure il nostro « obolo. »

Ecco una colpa fabbricata da monsignore: ecco gli scrupoli gettati nelle coscienze deboli delle donne: ecco il germe di discordie sparso nel seno delle famiglie .... e tutto questo perchè? per accrescere lo *splendore* e la *maestà* del papa-re!

E come se questo non bastasse, monsignore fa capire che dalla *offerta* sarà misurata la *devozione* delle persone. Chi non offre è un empio, un peccatore: esso sarà notato nel libro nero della Curia, e pie insinuazioni saranno sparse contro di lui!

E conchiude:

« Moltiplichiamo, o dilettissimi, le *buone opere* .... »

Monsignore ha il coraggio di chiamar opera buona lo spreco del danaro in scenici giochi, sotto pretesto di solennità religiose: quando quel denaro potrebbe essere speso in opere di carità.

Noi, lo confessiamo schiettamente, non ci saremmo aspettato questo dal Casasola. Lo conoscevamo per uomo di carattere debole e di principii politici tutt'altro che irreprensibili; ma non avremmo creduto, che, cieco strumento nelle mani della camarilla gesuitica, egli mostrasse di pensare piuttosto al lusso della Corte Romana, che ai bisogni de' suoi diocesani.

S.

La rinunzia di MAZZINI

La « Gazzetta Piemontese » riporta la lettera con cui G. Mazzini chiese le sue dimissioni da deputato. Eccola:

Signore.

Credo debito mio verso i miei elettori di Messina e verso la Camera, che approvò l'elezione, di significarvi, perchè lo facciate noto, l'animo mio.

Non accetto, comunque riconoscente, l'onore che m'è fatto; nol potrei senza contaminarmi di menzogna; e parmi che primo ufficio del cittadino — segnatamente in una nazione che sorge — sia quello di educare, come ei può, coll'esempio i proprii fratelli col culto della pura coscienza all'adorazione del Vero.

Repubblicano di fede, ho potuto tacerne quando importava che l'Unità *materiale* d'Italia, condizione indispensabile d'ogni progresso per noi, si fondasse a ogni patto e sotto qualunque bandiera; ma non potrei con tranquillità di coscienza giurare fedeltà alla Monarchia, incapace, com'io credo, di fondare l'Unità *morale* della nazione.

E profondamente convinto che l'istituzione fondamentale di un popolo deve rappresentarne la vita *attuale* — che l'unità della vita nazionale italiana, elemento nuovo e ignoto al passato, non può essere definita se non da un patto liberamente discusso e votato dagli eletti del popolo tutto quanto d'Italia — che senza quel patto ogni assemblea è condannata a errare nel vuoto, nella incertezza del *fine* nazionale e nella impossibilità di ottemperare i suoi atti a quel fine — io non potrei giurare fedeltà a uno Statuto largito quasi vent'anni addietro, e senza discussione e in circostanze anormali a quattro milioni e mezzo d'Italiani del settentrione, quando l'Unità d'Italia non era.

Credetemi, signore, col dovuto rispetto

7 febbraio 1867. Londra.

Vostro GIUSEPPE MAZZINI.

Prussia e Italia.

Troviamo nella *Gazzetta della Germania del Nord*, organo di Bismark, una nota riguardante l'Italia, che in questi momenti, benchè contempli cose passate, può vestire un carattere molto significante. Come vedrà il lettore, la Prussia cerca di mostrarci sentimenti benevoli e gratitudine:

« Un corrispondente viennese della *Weser Zeitung* narra che il rappresentante della casa Rothschild a Firenze, signor Orazio Landau, anche nella sua qualità di agente del gabinetto di Vienna per il componimento dei segreti rapporti coll'Italia, fece, per mezzo del suo capo, barone Rothschild, pochi giorni prima che fosse stretta l'alleanza italo-prussiana, un'urgente rimostranza al gabinetto di Vienna per la cessione della Venezia all'Italia, mediante un compenso di quattrocento milioni di franchi. Il corrispondente soggiunge che per tre volte il barone Rothschild si fece interprete di questi consigli, ma che per tre volte ebbe una risposta negativa dal conte di Mensdorff.

« Per motivi politici e di fatto noi dichiariamo erronea questa narrazione.

« Le proposte di cessione della Venezia mediante compenso furono fatte non dal gabinetto di Firenze, ma indirettamente da quello di Vienna.

« Adunque, non l'Austria, ma l'Italia ha respinte queste proposte, sebbene propugnate indirettamente.

« I motivi di questo rifiuto erano, senza dubbio, ben ponderati.

« Se l'Italia, colla somma di 400 milioni, avesse forniti all'Austria i fondi per una guerra contro la Prussia, era da prevedersi di leggieri che l'Austria, dopo aver vinta la Prussia, avrebbe avuti anche i mezzi per muovere la guerra all'Italia e strapparle di nuovo la Venezia e fors'anco la Lombardia. In quei giorni l'Italia si rammentò senza dubbio che al principio di questo secolo l'Austria fu respinta dal mare Adriatico molto più lungi di quel che lo è attualmente, e che tuttavia, verificatosi altre combinazioni politiche, la dominazione austriaca si estese ben presto su tutta quanta la penisola italiana. Gli uomini di Stato a Firenze avranno certamente considerato, nello scorso anno, che il possesso della Venezia, comperato con quattrocento milioni e colla vittoria dell'Austria sulla Prussia, non avrebbe potuto durare alla lunga.

« Pertanto noi ripetiamo che erronea è la comunicazione della *Weser Zeitung* sulla proposta dell'Italia di cedere Venezia, mediante il compenso di quattrocento milioni. »

(Nostre corrispondenze).

Firenze, 13 febbraio

(V) — *Ave Caesar, morituri te salutant!* Così diranno quei deputati, i quali questa sera vanno al ballo di corte, al quale sono invitati appunto come *deputati*; ma credo che pochi vi andranno, e che i più prenderanno la via de' campi.

Se non oggi, domani uscirà il decreto di scioglimento della Camera. Noi avremo quindi le elezioni, cioè un'agitazione molto più estesa, profonda, generale di quella dei *meetings*.

Chi farà le elezioni? Il ministero attuale? Non tutto intero di certo. Il Jacini aveva già dato la sua dimissione, il Berti l'aveva offerta, il Borgatti e lo Scialoja la daranno. Dico che la daranno, perchè la legge dell'asse nella sua forma attuale non è possibile presentarla. Que' due adunque, come più direttamente compromessi, si ritirerebbero, onde lasciar luogo al ritiro della legge, la quale non sarebbe più presentata nella attuale sua forma. Fors'anco ch'essa invece di venire presentata ad un tratto, nella sua forma complessa, potrebbe venire presentata sotto alla forma di successive *risoluzioni*, all'uso con cui Disraeli intende di presentare la sua riforma elettorale. Si potrà passare prima la legge, che accorda maggiori libertà alla Chiesa. Poscia verrebbe qualche nuova disposizione circa all'asse ecclesiastico. In fine verrebbe l'affare finanziario forse diversamente combinato.

Io credo, che il Ministero debba e voglia dirne qualcosa al paese, e che escluda la proposta del 4 per 100 sul reddito agrario. Altrimenti non saprebbe come presentarsi alle elezioni. In caso diverso non potrebbe sperare di vincere che mediante i suoi nemici, i neri. I neri andrebbero oggi d'accordo con lui; e non appena si trovassero in buon numero nella Camera si unirebbero ai rossi per abbattere, sperando il meglio dalla confusione, la quale porterebbe la reazione. Spero adunque, che il Ricasoli comprenda non poter egli vincere coi neri, e voglia quindi appellarsi ai liberali, e modificare la malaugurata legge.

Ma in tal caso perchè, dice taluno, sciogliere la Camera? — È difficile rispondere; ma si potrebbe dire che il Ricasoli ha qualcosa in mente ed in via circa alla quistione Romana. Ei resta per questo, e' sacrifica la forma per la sostanza. Auguro che così sia; e che modificando il Ministero, egli possa circondarsi di uomini vigorosi ed operosi, i quali soddisfino l'immenso bisogno che ha il paese di essere bene amministrato. Si dice ch'ogli sia entrato nell'idea di chiamare il Gualterio al ministero degli interni. Se fa questo, e se si decide a tenere la presidenza del Consiglio de' ministri senza portafoglio, ch'ei pensi altresì a dare più unità al ministero intero, le cui membra finora si sono agitate da sè sole, come nei paralitici, il cui sistema nervoso è dissestato.

Ancora sarebbe possibile formare una buona Camera se il Ministero dicesse chiaro agli elettori quello ch'ei vuole; ma lo dicesse in nome proprio, non già soltanto col mezzo dei giornali. Bisogna dire chiaro perchè si ricorra alle nuove elezioni; bisogna trovare il modo di persuadere il paese altrimenti nella nuova Camera la confusione sarà maggiore che nella vecchia.

Mi si dice che il Ricasoli ha oggi chiamato a consulta parecchi uomini di Stato. Ciò significherebbe, che intende di uscire da quell'isolamento nel quale si era posto per mancanza di quella virtù comunicativa, ch'è pure necessità in certi momenti.

Tollerate ch'io termini con un aneddoto. Questa mane la sala dei dugento era, come al solito, occupata da un gran numero di deputati, che vengono a raccogliere le notizie, e si preparano alla partenza. Quando comparvero in grandi occhiali ed ampie e lunghe e nere vesti due pretani, o fratacchioni che fossero; i quali andavano verso la sala delle sedute, forse per vedere que' luoghi. — « Ecco i nostri successori! » gridò un deputato, tra le risate degli altri. Anche i due tonsurati si volsero, e sorrisero.

Però io ragiono diversamente.

Che cosa doveva fare la legge sull'asse ecclesiastico? Essa metteva tutte le parrocchie, tutti i parrochi e preti alla discrezione de' vescovi, dei gran baroni della Chiesa. Adunque i parrochi e preti adopreranno la loro influenza a far nominare i liberali, non già i clericali.

Fece senso qui la presa di possesso anticipata delle parrocchie voluta fare dalla Curia nella diocesi di Milano; e taluno udendo della menzognera risposta data da lei al vicario capitolare, disse: La Curia romana crederebbe di non esser lei, se non mentisse sempre. Per questo ha mentito anche senza bisogno.

ITALIA

Firenze. — Scrivono da Firenze:

La dissoluzione della Camera e la convocazione dei nuovi Comizii verrà susseguita o da un manifesto alla nazione, o forse da un programma ministeriale, nel quale sarà detto che i ministri accettarono il portafogli coll'esplicita clausola della ripresentazione alla Camera del solito schema di legge, sul quale, però si dichiarerà volere amplissima discussione, essendo pronti i ministri ad introdurvi tutte le modificazioni, che non ne alterino il senso fondamentale, e non ne indeboliscano la portata. In compenso della adozione di questo progetto di legge, il Ministero s'impegnerà preventivamente a non accrescere le imposte, a un graduato pareggio dei bilanci, al ritiro, forse immediato, del corso forzoso dei biglietti della Banca nazionale.

Si crede, che il paese accetterà tutto, e che i nuovi rappresentanti, qualunque ne sia il colore, avranno il mandato, almeno su questo punto, di coadiuvare il Ministero.

— Scrivono da Firenze al *Conte Cavour* avere il ministero delle finanze, con dispaccio di data del 10 andante, dato ordine a parecchi direttori provinciali delle tasse e demanio di trasmettergli immantinente le rendite accertate dei conventi soppressi per poter dare eseguimento al contratto colla Casa belga Langrand-Dumonceau.

— Circa l'effetto prodotto sulla Camera dal decreto di proroga leggiamo in una corrispondenza fiorentina:

Il decreto reale letto alla Camera mentre nessun se lo aspettava, ha prodotto una sensazione profonda, quale forse non s'è vista in nessun momento della nostra vita parlamentare. Sciolta la seduta, la sala dei Duecento offriva un aspetto singolare e nuovo. Quasi tutti i deputati vi erano raccolti: si formavano in gruppi, discutevano, gesticolavano, alcuni gridavano; i più però erano serii e preoccupati. Sul primo la maggioranza ha creduto che il decreto reale non significasse che l'intenzione del Governo, o della Corona di acquistar tempo, e di aver piena quiete per provvedere alla necessità della situazione Ma poi alcuni hanno cominciato a sospendere che il decreto di proroga non fosse altro che il preludio della sinfonia di scioglimento della Camera. E molti visi sono comparsi tristi abbattuti.

— Relativamente al Langrand-Dumonceau, è un fatto, ch'egli è oggi in grado di sborsare al Governo l'intiera somma convenuta dalla convenzione, cioè 540 milioni. È un fatto che, dietro ad esso, sono le più forti Banche europee; è un fatto ch'egli seppe accaparrarsi i Fould, e i Pereire, i Rothschild, ed è un fatto altresì pochissimo noto sinora, ch'egli si rese già bene affetto e si guadagnò la fiducia del Governo italiano, coll'aver conchiuso, pochi mesi fa, l'appalto della manifattura dei tabacchi.

Roma. Scrivono al *Corriere Italiano*:

Il papa si trova un po' incomodato dai soliti mali della vecchiaia e un po' anco impressionato da certe idee morali che lo riportano colla mente ai primi anni della sua ascensione al trono pontificio. I cardinali, e quanti lo circondano, si adoperano costantemente perchè in Roma si sparga tutto il contrario, cioè che il papa sta bene, e che ha una cera da ripromettersi altri vent'anni di vita. Ma intanto i segretari delle diverse legazioni estere, e specialmente quelli di Francia e di Spagna, non cessano di attingere quasi ufficialmente nel Vaticano le nuove sulla salute del papa.

Napoli. Scrivono al *Nuovo Diritto*.

A Napoli si temono gravi disordini. Le truppe furono ieri (11) consegnate, mentre i carabinieri, più numerosi dell'ordinario, frequentavano i diversi rioni della città.

Trentino. Si scrive da Rovereto:

La Polizia ha messo in pratica la sospensione della legge sulla garanzia della libertà personale ed inviolabilità di domicilio (legge non mai esistita in Austria che nel codice) praticando due perquisizioni indipendentemente dal Tribunale al signor F. Zanolli ed al sig. G. Corti.

Non crediate però che si sia solamente contentata di violare spudoratamente il domicilio; essa tolse anche la libertà personale arrestando il giovine sig. Iacopo Lindres.

Ma questo subbe ancor poco! So da fonte certa che la Polizia oltre all'avere sfacciatamente offerto danaro ad alcuni citati quai testimoni perchè confessino (dai quali però ricevette degna risposta) si prevalse perfino di scrivere ciò che non testimoniavano, e senza loro leggere il protocollo, li fece sottoscrivere, per cui ha di che garantirsi.

Di ciò se ne prevalse solamente in questi ultimi giorni, vedendo che inutili furono tutti gli altri mezzi usati.

Il signor presidente Atelmeier consigliò alcuni impiegati che praticavano il caffè Dalla Bona a cessare di andarvi, siccome quello in cui convengono tutti i rivoluzionarii, adducendo che potrebbe darsi che avessero a dover temere il processo di qualunque di quei fazioni.

Siccome in Austria non si consiglia due volte, così il consiglio è stato messo in pratica a puntino ancora ieri appena dato.

ESTERO

Austria. A poco a poco anche gli organi politici della stampa principiano a manifestare le proprie vedute intorno alla situazione, e la *Czas* di Cracovia, il più importante giornale polacco piglia la parola in un modo degno di attenzione.

I polacchi, dice la *Czas*, non hanno giammai preteso di avere nell'impero una posizione eccezionale e non pretendono tanto neppure adesso. Essi aspirano soltanto a quella posizione che spetta a tutte le altre popolazioni della monarchia; posizione che corrisponda alle loro esigenze nazionali e di libertà e che sia conciliabile nel tempo istesso coll'unità e colla forza della monarchia.

Gli è perciò, continua la *Czas*, che i polacchi ci stanno per una costituzione della monarchia che abbia per base un'equa distribuzione di diritti fra tutti indistintamente i popoli dell'impero. Una posizione eccezionale che equivalga ad un privilegio non ha valore alcuno. Dessa non avrebbe guarentigia alcuna di durata, poichè la medesima non è già la conseguenza di un sistema, ma bensì una combinazione del momento che al primo cangiamento di ministero può venir mandata a soqquadro.

— Leggiamo nei giornali austriaci:

S. M. ha approvato la conservazione dei sette reggimenti di fanteria e due battaglioni di cacciatori già veneti come pure la nuova ripartizione de' distretti di completamento, resa con ciò necessaria, infine il prospetto dei distretti di completamento, da cui le armi speciali dovranno ricevere le reclute da supplirsi annualmente.

Germania. La «Gazzetta della Germania del Nord» continua a mettere in rilievo le contraddizioni tra le notizie che giungono d'Oriente. Esso burla per esempio l'*Indépendance belge* la qual dice che tutto è finito, e riferisce dei brani del *Wanderer* che asserisca invece come Creta sia più che mai sul punto di ottener la sua libertà. L'organo di Bismark pone inoltre in rilievo l'invio d'una nave austriaca, l'*Adria*, nelle acque di Candia. «Come avviene, dic'esso, che si mandino navi da guerra ora che tutto è finito?»

La Prussia tien la stessa politica della Russia, poichè vi è poca differenza di linguaggio tra quel che dice la *Gazzetta meridionale della Germania* di Berlino e la *Corrispond. russa*, di Pietroburgo.

Francia. Si ha da Parigi che il caro soverchio dei viveri di prima necessità è causa di gravi apprensioni da parte del governo, il quale teme lo scoppio di serii disordini nelle principali città dell'impero.

Si hanno da Parigi le seguenti notizie:

1.o La voce della retrocessione di Nizza all'Italia messa in giro dai clericali, non ha sussistenza, ed a giorni se ne diranno alcune parole nel *Moniteur*.

2.o Agenti francesi e prussiani si aggirerebbero nel Belgio e si crede che le loro mene non siano estranee ai tumulti e agli scioperi di già avvenuti, e che senza dubbio si ripeteranno in altre località.

3.o La Russia favorirebbe la diserzione dei soldati ungheresi e specialmente di quelli della Transilvania.

4.o A Trieste si è costituito un comitato serbo al quale fanno capo tutti i comitati dell'Europa occidentale, e si dà solerte opera a provvedere armi e munizioni. Circa le nostre provincie abbiamo da constatare, che a Palermo si è verificata una piccola recrudescenza nel malandrinaggio, e che da quella città partirono per la provincia in tutta fretta alquanto milizie.

Serbia. Si scrive:

«Ho sott'occhio una lettera recentissima da Belgrado scritta da un personaggio che vi occupa un importante posizione, in cui si fa una vivissima descrizione dell'agitazione guerriera che regna nella Serbia. Governo e popolo si preparano ad una guerra a morte contro la Turchia.

« Tutti i barbieri e i loro garzoni si sono fatti inscrivere alla *grande scuola* onde apprendervi gli elementi della chirurgia e poter esser quindi in grado di seguir l'armata. Gli studenti di medicina e chirurgia di razza slava che frequentano i corsi delle varie università d'Europa hanno scritto al governo per mettersi interamente a sua disposizione

« Nell'arsenale di Gragojevatz si lavora giorno e notte con attività febbrile. »

Grecia. Scrivono alla *Gazzetta universale* d'Augusta che il comitato istituito in Atene per la guerra d'indipendenza fa propaganda e prende provvedimenti in tutta la penisola dei Balcani. Suoi emissari trovansi a Bukarest, a Galatz, a Jassy e in altri siti per raccogliere danaro tra i greci, arruolare volontari, tra cui molti ufficiali ungheresi e polacchi che già da tempo eransi ricoverati nei paesi danubiani o che dopo finita l'ultima guerra rimasero senza pane. Da alcune settimane si pubblica a Bukarest perfino un giornale greco, l'*Iris*, che deve sostenere il nuovo impero bisantino.

Turchia. Scrivono da Costantinopoli che Server effendi è giunto alla Canea latore di istruzioni che l'autorizzano a riconoscere l'autonomia dell'isola di Creta. Un principe cristiano sarebbe incaricato dell'amministrazione dell'isola e la Porta riceverebbe un tributo, la cui cifra è a determinarsi.

Il governo ottomano prepara inoltre una serie di misure che mirano a conciliare fra di loro le diverse nazionalità dell'impero.

— Da un privato carteggio da Costantinopoli togliamo quanto segue:

Quel partito progressista che fra noi chiamasi *giovane Turchia*, capitanato dal fratello del vice-re d'Egitto, Mustafà Fazil Pascià, è per sottoporre al giudizio del sultano un vasto piano di riorganizzazione di tutto l'impero. Di già sarebbe stato rimesso nelle mani di Abdul Aziz un memoriale in cui si accenna ai mezzi di raggiunger lo scopo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Nella seduta di ieri il Consiglio Comunale respinse ad unanimia, dietro proposta della Commissione incaricata, le proposte dei fratelli Angeli per l'acquisto della Piazza del Fisco.

Contrabbandieri. Nella notte dell'11 al 12 andante, ad opera delle Guardie Doganali di questo Circolo, nelle campagne di Visinale, Buttrio e Trivignano ebbero luogo tre attacchi di numerose bande da 25 in 30 contrabbandieri cadauna.

Le bande attaccate furono disperse, col sequestro: a Visinale di 9 colli sale in peso di K. 261; a Buttrio colli 22 fra sale, tabacco e polvere ardente, in complesso K. 407 ed arresto di 9 contrabbandieri; a Trivignano sequestro di colli 14 sale K. 321 e l'arresto di un contrabbandiere.

In quest'ultimo fatto si ha a deplorare l'uccisione avvenuta di un contrabbandiere per uso legale dell'arma da parte delle Guardie Doganali all'uopo di vincere l'opposizione fatta, pure con armi da fuoco, dalla banda di circa 30 uomini, in confronto di sole 3 guardie dalle quali furono attaccati i frodatori.

R. Istituto tecnico. Domenica 17 c. m. a mezzodì preciso il direttore A. Cossa terrà in quest'Istituto una lezione popolare sulle acque potabili e d'irrigazione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 contiene i due decreti che seguono:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Veduto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei Deputati è prorogata al 28 del corrente mese di febbraio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 12 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Veduto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Vista la legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera dei deputati è sciolta.

Art. 2. I collegi elettorali sono convocati pel giorno 10 del prossimo mese di marzo ad effetto di eleggere ciascuno un deputato.

Art. 3. Ove occorra una seconda votazione, essa avrà luogo il 17 di detto mese.

Art. 4. Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono convocati pel giorno 22 del prossimo mese di marzo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Firenze, addì 13 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE

Ricasoli.

Il R. decreto di scioglimento della Camera è preceduto da una relazione del presidente del Consiglio a S. M. il Re per informarla delle ragioni che hanno determinato il Ministero a prendere così grave provvedimento.

CORRIERE DEL MATTINO

I giornali di Trieste recano questo dispaccio:

Vienna 13 febbraio (di notte). La *Nuova Libera Stampa* di questa sera dice: Le trattative sull'installazione del ministero ungherese continuano; Kaiserfeld è qui giunto.

Il *Wanderer* assicura nel modo più positivo, che di vociferate pretese difficoltà che si oppongano alla nomina del ministero ungherese non se ne sa nulla affatto. La continuazione nel pertrattare leggi da parte di quei signori ungheresi si riferisce soltanto al modus procedendi (alla procedura), il quale vuol esser definito in ogni sua particolarità, affinchè dopo seguita la nomina dei ministri non vi abbia ad essere ritardo nei lavori. — Questa sera v'ebbe conferenza presso Mailath.

—

Stando a quanto dice il « Diritto », l'onorevole De Vincenzi ha assunto il portafoglio dei lavori pubblici lasciato vacante dall' onorevole Jacini.

L' onorevole Ricasoli, tornando al suo progetto di occupare la sola presidenza del Consiglio, ha telegrafato al prefetto Gualterio offrendogli il portafoglio dell' interno.

—

Leggiamo nel « Diritto »:

Si assicura che fra le ragioni esposte dal gabinetto per proporre lo scioglimento della Camera vi sia pur quella dell' avversione mostrata dalla Camera a serbare sul bilancio certe enormi o superflue spese richieste dall' odierna organizzazione dell' esercito che l' onorevole Cugia non voleva modificare. Ognuno comprende come quella ragione sia infondata.

Nessuno ha mai voluto toccare all' esercito in guisa da destare gravi apprensioni per l' avvenire militare della nazione. Cercando di abolire certi ingiustificabili pascialati e di introdurre anche nell' esercito delle utili riforme, la Camera avrebbe fatto opera assai più savia di quella che sta compiendo l'on. Cugia, il quale *fa*, senza frutto, una vera devastazione.

—

Leggesi nella « Gazzetta d' Italia » del 14:

Oltre l' on. Jacini, che come è noto, ha rassegnato il suo portafogli di ministro de' Lavori pubblici, due altri ministri sarebbero dimissionari se le voci che abbiamo sono fondate.

Questi ministri che avrebbero rassegnato le loro dimissioni sarebbero dunque gli onorevoli ministro delle Finanze e ministro di Grazia e Giustizia, Scialoja e Borgatti.

E più sotto:

Diamo con riserva la notizia che nella udienza di Domenica 10 corrente S. M. firmasse il decreto che nomina l' onorevole Berti, ministro della pubblica istruzione, a consigliere di Stato.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 15 febbraio

Firenze 14. Stamane Conduriotti ministro di Grecia fu ricevuto dal Ministro degli Esteri.

L' *Italie* crede che il ministero sarà costituito, al più tardi, domani.

Le dimissioni di Scialoja e Borgati sono definitive; quella di Berti non è ancora accettata.

Sembra deciso che Ricasoli conservi il portafoglio degli Interni.

Le voci circa alla nomina di nuovi ministri son premature.

Il *Nuovo Diritto* dice, che dopo la ricomposizione del Ministero il governo pubblicherà un programma che spieghi la sua politica al paese.

Il *Diritto* annunzia che 72 deputati della opposizione firmarono un manifesto agli Italiani.

Firenze, 14. La *Gazzetta Ufficiale* reca che S. M. il Re accettò le dimissioni rassegnate dal ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, Comm. Stefano Jacini.

Discorso di Napoleone III.°

all'apertura della sessione legislativa.

Parigi, 14. Dopo la vostra ultima sessione gravi avvenimenti sorsero in Europa, e benchè essi abbiano sorpreso il mondo per la loro rapidità, come per l' importanza dei loro risultati, egli sembra dietro le previsioni dell'Imperatore che essi dovessero fatalmente succedere. Napoleone diceva a S. Elena: « uno de' miei più grandi pensieri fu l' agglomeramento e la concentrazione degli stessi popoli geografici stati sciolti e divisi dalle rivoluzioni e dalla politica. Questo agglomeramento effettuerassi tosto o tardi per la forza delle cose; l' impulso fu dato, ed io non credo che dopo la mia caduta e dopo la scomparsa del mio sistema, abbiavi in Europa altro grande equilibrio possibile fuorchè l' agglomeramento e la confederazione dei grandi popoli. » Le trasformazioni che avvennero in Italia e in Germania, preparano la realizzazione di questo vasto programma dell' unione degli Stati d' Europa in una sola confederazione. Lo spettacolo degli sforzi tentati dalle nazioni vicine per riunire le loro membra sparse da tanti secoli non potrebbe inquietare punto un paese come il nostro, le cui parti irrevocabilmente collegate le une alle altre, formano un corpo omogeneo indistruttibile.

Noi assistemmo con imparzialità alla lotta che impegnossi dall' altra parte del Reno. In presenza di questo conflitto il paese aveva altamente manifestato il desiderio di non prendervi parte. Io non solo aderii a questo desiderio, ma adoperai tutti i miei sforzi per affrettare la conclusione della pace. — Non armai un soldato di più, non feci avanzare un reggimento, e tuttavia la voce della Francia ebbe abbastanza influenza per fermare il vincitore alle porte di Vienna. — La nostra mediazione condusse le parti belligeranti ad un accordo che lasciando alla Prussia il risultato de' suoi successi, conservò all'Austria, eccetto una provincia, l' integrità del suo territorio, e colla cessione della Venezia si completò l' indipendenza italiana. — La nostra azione dunque esercitossi nelle viste della giustizia e della conciliazione. La Francia non sfoderò la spada, perchè il suo onore non era impegnato, e perchè essa aveva promesso di osservare una stretta neutralità.

In un altra parte del globo fummo costretti a ricorrere alla forza per ottenere la riparazione di legittime lagnanze, e tentammo di ripristinare un antico Impero. Felici risultati ottenuti dapprincipio, furono compromessi da un deplorevole concorso di circostanze. Il pensiero che ci aveva mossi alla spedizione del Messico era grande: rigenerare un popolo, introdurvi le idee d'ordine e di progresso, aprire al nostro commercio vasti sfoghi e lasciare come traccia del nostro passaggio il ricordo dei servigi resi alla civiltà. Tal era il mio desiderio ed il vostro. Ma, il giorno in cui la vastità dei nostri sagrifizi parvemi oltrepassasse gli interessi che ci avevano chiamato dall' altra parte dell' oceano, decisi spontaneamente il richiamo del nostro corpo di armata. Il governo degli Stati Uniti comprese che un' attitudine poco conciliante non avrebbe potuto che prolungare la occupazione ed esacerbare le relazioni che pel bene dei due paesi devono restare amichevoli.

In Oriente scoppiarono alcuni tumulti; ma le grandi Potenze si mettono d' accordo per addivenire ad uno scioglimento che soddisfaccia ai legittimi voti delle popolazioni Cristiane, riservi i diritti del Sultano e prevenga complicazioni pericolose.

A Roma eseguimmo fedelmente la convenzione del 15 settembre; il Governo del Santo Padre entrò in una nuova fase. Lasciato a sè stesso, esso si mantiene colle proprie forze, colla venerazione che ispira a tutti il Capo della Chiesa cattolica e colla sorveglianza che esercita lealmente sulle frontiere il Governo italiano. Ma se cospirazioni demagogiche cercassero nella loro audacia di minacciare il potere temporale della Santa Sede, l'Europa, non ne dubito punto, non lascierebbe compiersi un avvenimento che getterebbe un sì grande scompiglio nel mondo cattolico.

Io non ho che a lodarmi de' miei rapporti colle potenze estere; i nostri legami coll' Inghilterra divengono ogni giorno più intimi per la conformità della nostra politica e la moltiplicità dei nostri rapporti commerciali.

La Prussia cerca di evitare tutto ciò che potrebbe destare la nostra sensitività nazionale, ed è d' accordo con noi sulle principali questioni Europee.

La Russia animata da intenzioni conciliantì, è disposta a non separare in Oriente la sua politica da quella della Francia.

Lo stesso è dell' Impero d' Austria, la cui grandezza è indispensabile all' equilibrio generale. Un recente trattato di commercio creò nuovi vincoli fra i due paesi.

Finalmente la Spagna e l' Italia mantengono con noi un sincero accordo.

Nulla dunque nelle circostanze presenti potrebbe destare le nostre inquietudini, ed ho il fermo convincimento che la pace non sarà punto turbata. Sicuro del presente, confidente nell' avvenire, ho creduto essere giunto il momento di sviluppare le nostre istituzioni. Tutti gli anni voi me ne avete espresso desiderio, ma convinti con ragione che il progresso non può compiersi che colla buona armonia fra i poteri, voi avete posto in me, e ve ne ringrazio, la vostra fiducia per decidere sul momento in cui io credessi possibile la realizzazione de' vostri voti.

Oggi dopo 15 anni di calma e prosperità, dovute ai vostri sforzi comuni e alla vostra profonda devozione per le istituzioni dell'Impero, mi sembrò fosse giunta l' ora di adottare quelle misure liberali, che erano nel pensiero del Senato e nelle aspirazioni del Corpo legislativo.

Io rispondo adunque alla vostra aspettativa e, senza uscire dalla costituzione, io vi propongo delle leggi che offrono nuove garanzie alle libertà politiche. La Nazione che rende giustizia ai miei sforzi e che ancora ultimamente nella Lorena diede prove così commoventi del suo attaccamento alla mia dinastia, userà saggiamente di questi nuovi diritti. Giustamente gelosa del suo riposo e della sua prosperità, essa continuerà a sdegnare le utopie pericolose e gli eccitamenti dei partiti. In quanto a voi signori la cui immensa maggioranza ha costantemente sostenuto il mio coraggio in questa opera sempre difficile di governare un popolo, voi continuerete ad essere con me fedeli custodi dei veri interessi e della grandezza del paese.

Questi interessi ci impongono degli obblighi che noi sapremo compiere. La Francia è rispettata al di fuori, l'esercito dimostrò il suo valore, ma le condizioni della guerra essendo mutate esse esigono che si aumentino le nostre forze difensive, e noi dobbiamo organizzarci in guisa da essere invulnerabili. Un progetto di legge che fu studiato colla più grande cura, alleggerisce il peso della coscrizione in tempo di pace, offre delle risorse considerevoli in tempo di guerra, e rispettando in giusta misura i pesi fra tutti, soddisfa al principio dell'eguaglianza. Esso ha tutta l'importanza di una istituzione e sarà, ne son convinto, accettato con patriottismo. La influenza di una nazione dipende dal numero degli uomini che può mettere sotto le armi. Non dimenticate che gli Stati vicini si impongono i più grandi sacrifizii pella buona costituzione dei loro eserciti. Essi hanno gli occhi fissi sopra di voi per giudicare dietro le vostre deliberazioni, se l'influenza della Francia deve accrescere o diminuire nel mondo.

Teniamo sempre alla stessa altezza la nostra bandiera nazionale; è questo il mezzo più certo per conservare la pace, e questa pace bisogna renderla feconda alleviando le miserie e aumentando il benessere generale.

Crudeli flagelli ci hanno colpiti nel corso dell'ultimo anno. Innondazioni ed epidemie desolarono alcuni nostri compartimenti. La beneficenza ha alleviato le sofferenze individuali, e saranno chiesti crediti per riparare ai disastri cagionati alle proprietà pubbliche.

Malgrado queste parziali calamità, il progresso della prosperità generale non si arresta: durante l'ultimo esercizio le rendite indirette aumentarono di 50 milioni e il commercio coll' estero di più di un miliardo.

Il miglioramento graduale delle nostre finanze permetterà presto di soddisfare largamente agli interessi agricoli ed economici posti in luce dall' inchiesta aperta in tutte le parti del territorio. La nostra sollecitudine dovrà allora avere per iscopo la riduzione di certe imposte che aggravano troppo la proprietà fondiaria, il pronto compimento delle vie di navigazione interna, dei nostri porti, delle strade ferrate, e sopra tutto delle nostre strade vicinali; elementi indispensabili della buona ripartizione dei prodotti del suolo.

Fino dall' anno scorso ci furono presentati i progetti sull' istruzione primaria e sulle società cooperative. Voi approverete, non dubito, le disposizioni che essi contengono. Essi miglioreranno la condizione morale e materiale della popolazione rurale e delle classe operaje delle nostre grandi città.

Così ogni anno si apre alle vostre meditazioni e ai vostri sforzi un nuovo orizzonte. Il nostro compito in questo momento è formare i costumi pubblici alla pratica di istituzioni più liberali.

Finora in Francia la libertà non fu che effimera, essa non potè prendere radice nel suolo perchè l' abuso ha immediatamente seguito l' uso, e la nazione amò meglio limitare l' esercizio de' suoi diritti, che subire il disordine nelle idee e nei fatti.

È degno di voi e di me di fare più larga applicazione di questi grandi principii che sono la gloria della Francia. Il loro sviluppo non comprometterà come altre volte il prestigio necessario della autorità. Il Potere è oggidì fondato; e le passioni ardenti, solo ostacolo all' espansione delle nostre libertà, verranno ad estinguersi nell' immensità del suffragio universale.

Ho piena fiducia nel buon senso e nel patriottismo del popolo, e forte del mio diritto che tengo da esso, forte nella mia coscienza che non vuole che il bene, io v' invito a procedere con me con passo sicuro nelle vie della civiltà.

—

Parigi 14. — Il *Moniteur* reca un telegramma da Suez spedito il dì 11 da Lesseps che visitò i lavori dell' istmo insieme all' ammiraglio Paget e al governatore di Bombay ed annunzia che le acque del Mediterraneo arrivano sino al Serapeum. Una spedizione di 100 balle provenienti da Siam contenenti oggetti destinati all' esposizione di Parigi prese la via di questo canale.

Londra 14. — Lettere da Costantinopoli del 6 annunziano che il viceré d' Egitto, domandò alla Porta siangli accordati i seguenti diritti: Portare il titolo di Califfo d' Egitto; battere moneta col suo nome; accrescere l' esercito di 100 mila uomini; nominare ufficiali di rango più elevato.

Francoforte 14. — Carlo Rothschild fu eletto membro del parlamento del Nord con 5300 voti sopra 5732.

Atene 12. — Due bastimenti turchi sono arrivati al Pireo con 300 volontari provenienti da Candia. Continuano a Cefalonia delle scosse di terremoto.

Trieste 14. Scrivono da Costantinopoli che la Francia invitò la Porta a fare ai Cristiani tutte le concessioni compatibili colla sua dignità.

Parigi 14. La Banca aumentò il numerario di milioni 12 1|2; anticipazioni 1|3; tesoro 2 2|3; conti particolari 1 1|2; diminuzione portafoglio 12 1|2; biglietti 3|5.

Dublino 14. La Caserma di polizia a Cahir sulla strada di Valentia fu attaccata durante la notte. Le armi furono prese. Un movimento feniano era preparato a Killarney; ma informazioni opportune permisero d' impedirlo. Il Capo del movimento è arrestato. I fili telegrafici di Valentia che comunicavano coll' America furono tagliati; la comunicazione però è ristabilita.

Dublino 14. *(di sera)* La banda armata che minacciava Killarney marcia sopra Kennore. Numerose truppe la inseguono. La scorsa notte fu uccisa la staffetta recante i dispacci.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 14 febbraio 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare	mm 768.0	mm 766.0	mm 766.5
Umidità relativa	0.56	0.47	0.60
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
vento (direzione)	—	—	—
vento (forza)	—	—	—
Termometro centigrado	+ 6.6	+ 12.2	+ 8.0
Temperatura (massima)	+ 14.4		
Temperatura (minima)	+ 3.0		
....	—	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	13	14
Fondi francesi 3 per 0|0 in liquid.	69.60	69.60
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0|0	99.50	99.55
Consolidati inglesi	90.7|8	903|4
Italiano 5 per 0|0	54.55	54.35
» » fine mese	—.—	54.35
» » 15 febbraio	54.45	54.35
Azioni credito mobil. francese	522	521
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	302	303
Strade ferr. Vittorio Emanuele	90	90
» » » Lomb. Ven.	407	406
» » » Austriache	405	406
» » » Romane	90	87
Obbligazioni	127	128
Austriaco 1865	321	320
id. In contanti	325	325

Borsa di Trieste.

del 14 febbraio

Augusta	»	—.—	a	107.25
Amburgo	da	—.—	»	95.35
Amsterdam	»	107.50	»	107.25
Londra	»	128.00	»	127.50
Parigi	»	50.80	»	50.60
Zecchini	»	5.98	»	5.96
da 20 Franchi	»	10.24	»	10.21
Sovrane	»	—.—	»	—.—
Argento	»	125.75	»	125.50
Metallich.	»	—.—	»	61.25
Nazion.	»	—.—	»	71.25
Prest. 1860	»	—.—	»	89.75
» 1864	»	—.—	»	83.25
Azioni d. Banca Comm. Triest.	»	—.—	»	—.—
Cred. mob.	»	—.—	»	187.—
Sconto a Trieste	»	4 1|4	»	3.3|4
» a Vienna	»	4 1|2	»	4 —
Prestiti Trieste		—.— —.—		—.—

Borsa di Venezia.

Del 13 febbraio

Cambi	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	3	fior.	75.75
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	4	»	86.50
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.90
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3 1|2	»	85.15
Londra » » » 1 lira st.	3 1|2	»	10.15
Parigi » » » 100 franchi	3	»	40.40
Sconto	6 0|0	»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0|0	da fr.	54.—	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 Nov.	»	54.25	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	»	—.—	»	—.—
» 1859	»	—.—	»	—.—
» Austr. 1854	»	—.—	»	—.—
Banconote Austr.	»	79.25	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. Lire it.	»	20.93	»	—

Valute

Sovrane	a Fior.	14.10
da 20 Franchi	»	8.15
Doppie di Genova	»	32.—
» di Roma	»	6.91

Borsa di Vienna

		13 febb.	14 febb.
Pr. Nazionale	fior.	71.20	71.60
» 1860 con lott.	»	90.—	90.10
Metallich. 5 p. 0|0	»	61.20-63.—	61.50-64.—
Azioni della Banca Naz.	»	763.—	758.—
» del cr. mob. Aust.	»	183.50	190.—
Londra	»	127.75	127.50
Zecchini imp.	»	6.03	6.02
Argento	»	126.—	126.—

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

14 *febbraio.*

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	al.	19.50	ad al.	20.00
Granoturco	»	10.30	»	11.—
Segala	»	—.—	»	—.—
Avena	»	10.50	»	11.—
Sorgorosso	»	4.00	»	4.20
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	—.—

N. 359. p. 3

EDITTO.

La R. Pretura in Cividale rende noto col presente Editto all'assente Antonio fu Francesco Bernardis che i Antonio e Valentino Pelliscigh fu Stefano hanno presentato contro di esso ed altri consorti Bernardis li 23 maggio 1866 la petiziono n. 6270 in punto di pagamento di fior. 100:00 in causa affitti arretrati a 14 novembre 1865 in dipendenza a. locazione 30 aprile 1861 sulla quale venne redeputata l'udienza per il giorno 8 aprile 1867 ore 9 ant. e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore quest'avv. dott. Giuseppe Sandrini ondo la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio fu Francesco Bernardis a comparire in detto giorno personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga in quest'albo pretoreo, nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nel «Giornale di Udine.»

Cividale 14 gennaio 1867.
Dalla R. Pretura

Il Pretore
ARMELLINI

S. Sgobaro.

N. 837. p. 2.

EDITTO

Si rende noto pubblicamente che il R. Tribunale Prov. in Udine colle due conformi sue deliberazioni 16 novembre 1866 N. 10214 e 15 gennaio 1867 N. 320 ha dichiarato interdetto per prodigalità il Co. Antonio fu Francesco Ronchi di S. Daniele abitante in Ragogna nella località detta Biulis, cui fu deputato in Curatore il di lui figlio Co. Filippo Ronchi.

Si pubblichi come di metodo, e colla triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Il R. Pretore
firmato — PLAINO Pretore

Dalla R. Pretura di S. Daniele 26 gennaio 1867.
firmato — Scalco Canc.

MANIFESTO

Nell'anno 1862 l'Udinese Giandomenico Ciconi dott. in medicina e chirurgia, pubblicava l'Illustraz.e di Udine e sua Provincia, riproduzione emendata ed ampliata di quanto lo stesso autore avea scritto per la grande Illustrazione del Lombardo-Veneto diretta dallo storico cav. Cesare Cantù. L'opera del Ciconi contempla il solo Friuli entro il confine Amministrativo del Lombardo-Veneto, allora soggetto al dominio Austriaco, e ne descrive la Topografia colle suddivisioni territoriali amministrative, la storia, l'etnografia, la biografia letteraria ed artistica e la statistica.

Nel 1865 venne alla luce in Milano dallo stabilimento del dott. F. Vallardi un aureo libro intitolato *Il Friuli Orientale, Studii di Prospero Antonini.* L'Antonini Udinese, or Senatore del Regno, esiliato fino dal 1848, scrisse questo libro, come dice Egli *a disacerbare le lunghe amaritudini dello esilio.* Nel vasto concetto del compimento dell'unità Italiana, attinge alla storia, ed alla statistica e maestrevolmente ricerca e descrive le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche, sociali ed economiche di tutto il Friuli naturale, vale a dire di tutta quella estrema regione Italiana posta al confine Nord-Est della Penisola, che si estende dalle vette delle Alpi Giulie e Carniche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori del Ciconi e dell'Antonini ci fanno desiderare il complemento di più estesi e precisi dettagli della topografia figurativa, la quale è potentissimo ed indispensabile ausiliare a rendere più intelligibile e proficua la parte descrittiva.

Una carta geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1819 sotto la direzione dell'ingegnere in capo Antonio Malvolti, ma questa oltrechè esser ora insufficiente allo scopo perchè è disegnata in una scala senza esatto rapporto col sistema metrico decimale e pei molti cangiamenti avvenuti nel sistema stradale, è anche di edizione del tutto esaurita.

Nell'intendimento pertanto di soddisfare ad un bisogno e di fare cosa utile e gradita, non solo ai Friulani, ma ben anco agl'Italiani di ogni regione, abbiamo divisato di pubblicare una grande carta topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per comprendere i confini politici ed i naturali sarà estesa da Sud a Nord dalla Valle della Gail fino alle lagune Venete sulla lunghezza di chilometri 150, e da Ovest ad Est abbraccierà una larghezza di circa chilometri 120 dalla Valle del Piave nel Cadore fino a quella dell'Idria nel Goriziano sulle Alpi, e Venezia e Trieste sul mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di 1 a 100000 del vero colle norme e cogli stessi dettagli della grande carta topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall'istituto geografico militare di Milano fin dal 1838, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risulteranno pertanto di metri 1, 50 in lunghezza e metri 1, 20 in larghezza; si dividerà in sei fogli della larghezza di metri 0, 60 ed altezza metri 0, 50.

Per tal guisa il lavoro che imprendiamo a pubblicare tornerà utile a tutti i dicasteri governativi tanto civili come militari, ai comuni, agl'istituti d'ogni sorte, agli avvocati, notai, medici, ingegneri, periti agrimensori, imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studii geografici applicati alla strategia, all'Amministrazione ed alla statistica e che vogliono acquistare un'idea precisa di quest'importante regione Italiana.

La Carta sarà completamente stampata nel periodo di un anno pubblicandone un foglio ogni due mesi.

Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare italiane lire 30.

Tosto che il lavoro per l'incisione sarà stabilito, con apposito avviso verrà annunziato il giorno preciso in cui comincierà la pubblicazione.

Chi desidera di concorrere questa impresa che torna a decoro della Provincia ne faccia ricerca al sottoscritto.

L'editore
PAOLO GAMBIERASI.

40 Lire di mancia

a chi rimettesse al Comando della Guardia Nazionale

un Ventaglio

smarrito la sera del ballo della Guardia Nazionale.

Venendo rifiutata la mancia, quell'importo verrà devoluto all'Istituto Tomadini.

VALENTINO MORASSI

Chincagliere sull'angolo della Piazza S. Giacomo

Ha ricevuto una piccola partita di semente bachi verde giapponese ed essendo in caso di assicurarne la provvenienza con documenti alla mano a chi vorrebbe farne acquisto, li pone in vendita a lire italiane 12 all'oncia in moneta metallica.

AI BACHICULTORI

Presso il N. 948 *nero* in Udine Borgo Santa Maria si trova vendibile

SEMENTE BACHI

ottenuta con bozzoli di qualità nostrana in ottima località del Carso e dell'Istria al prezzo di franchi 16 per ogni oncia sottile.

Il venditore, della bontà della suddetta semente ebbe esperienza nei passati anni, e può quindi offrirla con la massima sicurezza.

S'IMPARA A BALLARE

SENZA MAESTRO

Opuscolo teorico-pratico che trovasi vendibile presso la Libreria di Paolo Gambierasi.

Prezzo lira UNA italiana.

*L'*autore del detto opuscolo, **Gaetano Baldassarri** romano, maestro di ballo, che attualmente trovasi permanente durante il carnevale in questa illustre città, si offre alle elette Società quale direttore di sala, e si presta per dare private lezioni assicurando che gli Allievi apprenderanno un ballo per ogni lezione con la massima moderna eleganza.

Si ricevono le dimande nel medesimo negozio del signor Paolo Gambierasi.

POLVERE ANTIFEBBRILE JAMES

45) Dal 1745 preparata dalla Casa *F. Newbery* e figli, 45, St Pauls Church Yard, *Londra.* Questa Polvere è la sola preparata dietro l'unica ricetta lasciata dal fu *Dott. James* per la guarigione delle febbri periodiche ed altre malattie infiammatorie. È il più potente diaforetico conosciuto, ed in casi d'infreddatura, reca immediato sollievo. Unico ricevitore per tutta l'Italia signor G. AMBRON, domiciliato a Napoli. Vendita a UDINE sig. Fabbris farmacista e dai seguenti depositarii: *Milano,* farmacia Brera. *Firenze,* L. F. Pieri. *Bologna,* Zarri. *Venezia,* Cozzarini droghieri. *Padova,* Pianelli e Mauro farmacia reale. *Verona,* Pasoli farmacista. *Mantova;* Regatelli. *Brescia,* Girardi successore Gaggia e dai principali farmacista del regno.

Effetto speciale dell'acqua dentifricia anaterina

del dott. J. G. POPP di Vienna

rappresentato dal dott. Giulio Janell, medico pratico ecc. richiesto alla clinica imperiale di Vienna dai signori dott. Appolger, professore, Rettore magnifico, Consigliere aulico di S. M. di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants e dott. Keller ecc. ecc.

Essa serve per la pulitura dei denti in generale. *Colle sue qualità chimiche che scioglie quel glutine o muco che s'intromette fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che il glutine stesso s'indurisca, dopo esservi rimasto per qualche tempo. Per tale motivo l'acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettar i denti al mattino e dopo il pranzo. Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo, perchè non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzoline, mentre vi si riesce coll'* Acqua *Anaterina.*

Anche quando il calcinato principia a fissarsi sopra i denti *può usarsi vantaggiosamente, perchè impedisce che esso s'indurisca, e libera intieramente il dente da questa nociva superficie, ma se una particella di dente venisse a cadere il dente così danneggiato verrebbe tosto attaccato dal tarlo che non solo non cessa tosto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattono anche le complessioni più forti, e danneggia i denti vicini. Volete garantirvi da tutti questi mali? Usate l'* Acqua Anaterina.

Essa rende ai denti il loro colore naturale *dissolvendo chimicamente, ed estirpando qualunque superficie di materia eterogenea, ridonando il suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad onta della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che loro è proprio naturalmente, e che non fa che aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come potassa, sapone eccetera.*

Essa è utilissima per la pulizia dei denti artificiali. *Tutti i denti artificiali, di qualunque composizione, richieggono cure continue, e principalmente la pulitura, se la bocca devesi conservare sana. L'acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che vi si formi il calcinato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente da quelle dispiacevoli esalazioni alle quali i denti artificiali sono tanto disposti.*

Essa calma non solo i dolori *causati dai denti tarlati, ma presta ancora la propagazione del male. Se un dente tarlato non viene curato (anche supponendo che s'abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini ed il male sempre aumenta. Se l'acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tarlo, potrà distrurne i primi effetti producendovi coll'uso continuo una leggiera superficie a causa delle sue sostanze resinose. Richiamiamo l'attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre avvertenze.*

La putrefazione della gengiva *per le stesse cause è pure guarita dall'acqua Anaterina. Essa è pure un mezzo vero e positivo per sollevare* dolori provenienti dai denti forati, o da male di denti per reuma.

Mentre molti rimedi, dei più rinomati per calmare i mali dei denti, o non sono efficaci, o difficilissimi ad usarsi, v'hanno pure di quelli che possono nuocere, e produrre delle infiammazioni per mancanza di previdenza, o d'abilità, e d'altri come le oppiate che producono dei sbalordimenti, mentre l'acqua Anaterina solleva facilmente, ed in modo certo, senza perniciose conseguenze ogni dolore nel più breve spazio di tempo, calmando il nervo irritato, attenuandone la sensibilità, e ridonandolo allo stato normale.

Per la conservazione d'un sano fiato e per togliere il cattivo se già esiste. *è pure apprezzabilissima l'acqua Anaterina, e basta sciacquarsene la bocca più volte in un giorno. Tale ottimo effetto si deve specialmente alla influenza sulle membrane della gola.*

Anche per le gengive carnose *non può raccomandarsi abbastanza l'acqua Anaterina. Stimiamo superfluo descrivere dettagliatamente questa malattia: si conosce facilmente la gengiva carnosa dalla sua pallidezza, mollezza, alla più o meno forte sensibilità, quando la si tocca, il che sovente produce i più forti dolori. Se l'acqua dentifricia Anaterina, è usata soltanto per quattro settimane secondo le precedenti indicazioni, la pallidezza si dissipa subito, e le vien sostituito un bel roseo colore.*

Anche per i denti che non sono bastantemente fissi nella gengiva *malattia di cui soffrono specialmente i scrofolosi, o i vecchi. Per la contrazione della gengiva, venne utilmente sperimentata l'acqua dentifricia Anaterina, essendochè in questi due inconvenienti il calcinato e la saliva indurita sono le principali cagioni del male che devono essere ad un tempo rimosse col soccorso del dentista, l'acqua Anaterina è il più semplice mezzo a tale scopo.*

L'acqua dentifricia Anaterina *è anche un rimedio sicuro per le gengive che sanguinano troppo facilmente. La causa di questo incomodo è dovuta alla mollezza e debolezza dei tessuti dentarii, il cui interno sbarazzato della elasticità necessaria non è più in istato di conservare il liquido rosso nei rispettivi canali, per cui questo alla minima scossa, ed anche senza veruna cagione viene sparso al di fuori. Gli individui affetti da tale malattia sanguinano più o meno quando si puliscono anche i denti, anche colle più fine spazzole. L'esperienza ci ha insegnato che moltissimi hanno il pregiudizio che il sangue che esce in questa guisa sia cattivo e pernicioso ai denti: questa opinione è falsa, mentre anzi è necessaria una spazzola piuttosto forte, per eccitare una nuova attività effusoria nella gengiva medesima.*

Deposito in *Udine* presso **Giacomo Commessatti** *a Santa Lucia* e presso **A. Filippuzzi** e **Zandigiacomo**, *Trieste* farmacia **Serravallo, Zanetti, Xicovich, Gallo,** *Gorizia,* **Pontoni,** *Pordenone.* **Roviglio,** *Bassano,* **V. Ghirardi,** *Belluno,* **Angelo Barzan,** *Rovereto.* **F. Menestrina, Canella,** *Venezia,* farmacia **Zampironi,** *Verona,* **A. Frinzi** farmacista alle due Campane ed al S. Antonio.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.